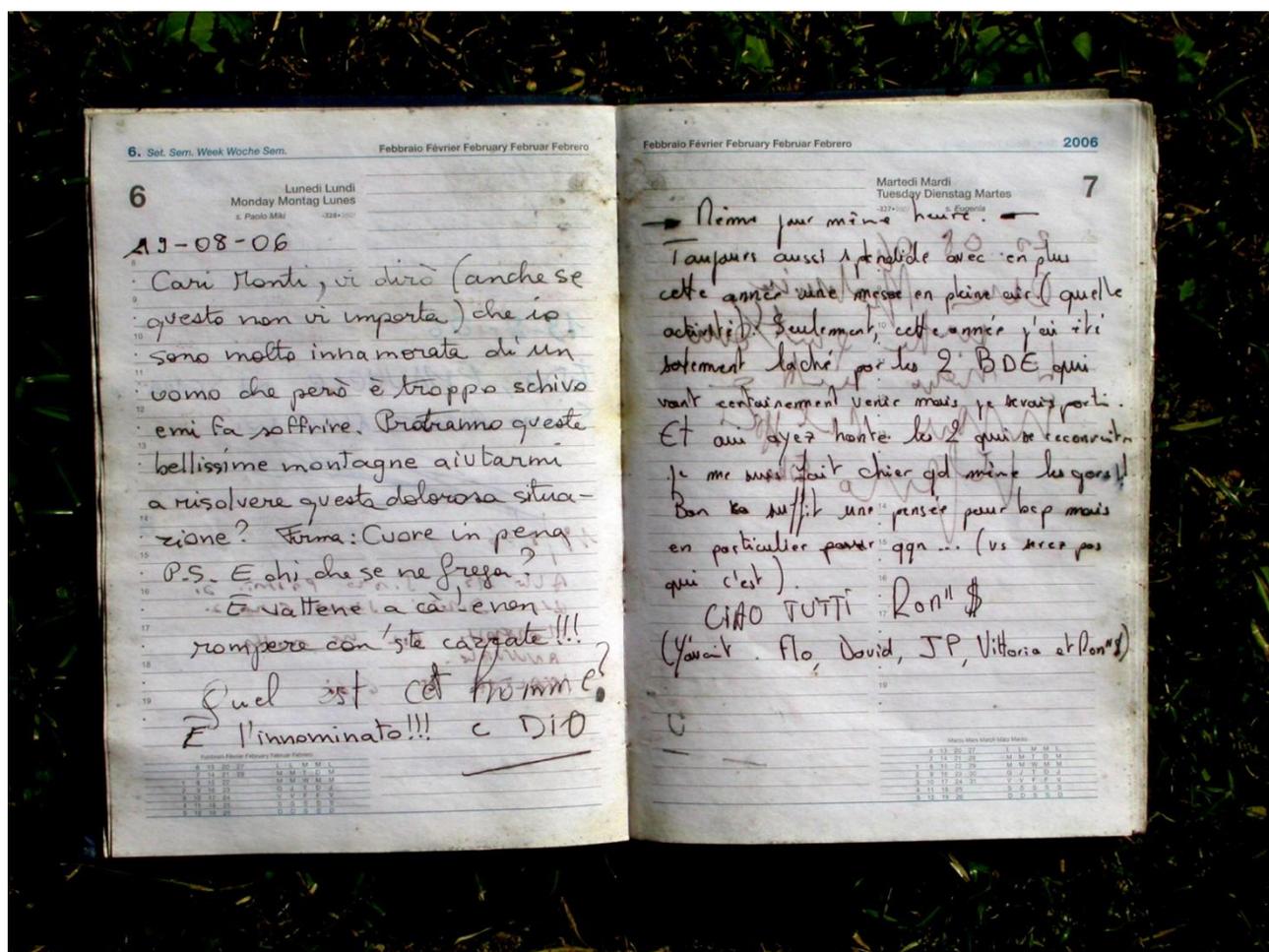


Ogni vetta è un sogno evocato a ogni passo

Gianluca Bonazzi

24 luglio 2016



L'eterno presente che ognuno di noi vive in Occidente, artificioso e ben diverso da quello ancestrale degli orientali, ha rimosso il principio del tempo, del passato, del futuro e di una serie di significati ad essi collegati.

Ha rimosso soprattutto la parola, che è il tramite relazionale e sociale, tra sè stessi e l'Altro da sè, luogo, storia, persona, sapere o cos' altro che sia.

Parola, dal latino, parabola, similitudine; dal greco, paraballo, metto a lato: è astrazione simbolica, entità creativa, segmento organico, indivisibile e profondo di

suoni, ha significato anche da sola, con essa l' essere umano comunica e costruisce ponti col mondo.

L' Occidente invece, nel giro di pochi anni, appiattendosi velocemente e senza accorgersene sulla miseria degli schermi, per loro natura superficiali, è padrone e vittima ora solo della propria immagine.

Questa mostra, che si spera possa andarsene a far un tour il più lungo possibile, desidera restituire il potere della parola legata ai luoghi delle vette, sognati, percorsi, calpestati, finali.

Quali foto, pur bellissime, potranno mai suscitare immaginazione ed evocazione così potenti ? Suddetti principi, per loro natura, si legano al suo fascino.

Personalmente che della parola cerco di farne buon uso, per migliorarmi, di volta il volta mi definisco il “giocoliere della parola” per tenere sul tema della parola un profilo “basso”, all' altezza del sentiero percorso dai passi.

La parola quindi incide poderosamente, ma non in modo immediato come fa l'immagine, sulla cognizione della vita. Perciò vi invito a fare un gioco. Assaporate ogni parola lentamente, come se si trattasse di far un passo, fatela vostra, nel cuore, come se si trattasse di porgere un abbraccio verso la vita. Pian piano vi sembrerà di librarvi ancora in volo, verso l' alto, verso il Regno di Fantasia, come quando ancora c' era una volta ed i sogni nutrivano le speranze umane.